

Il partigiano Valiani tra i Grandi di Milano

Sono stati i suoi partigiani i primi venuti a dargli l'ultimo saluto, alcuni con anodato al collo il fazzoletto di «Giustizia e Libertà». Per Leo Valianisono arrivati in Piazza della Scala ben prima delle 10 di ieri mattina, ora prevista per l'apertura della camera ardente nella Sala Alessi di Palazzo Marino. Pioveva, una giornata umida. E loro fuori in attesa, pazienti anche del ritardo di quasi un'ora con cui sono state aperte le porte. Avrebbero voluto, i partigiani, portare direttamente il loro saluto ai funerali; avevano anche proposto il nome dell'oratore, il professor Mario Borghi, compagno di Resi-

stenza di Leo Valiani e suo medico personale per trent'anni, che avrebbe potuto parlare a nome di tutte le associazioni partigiane. Ma il rigido cerimoniale di Stato previsto per i funerali non lo ha permesso. E così ad Aldo Aniasi, il partigiano "Iso" e ex sindaco di Milano, non è rimasto altro che esprimere, per questo rifiuto, l'amarezza e la delusione di quanti con Valiani avevano combattuto.

Quindi, a partire dalle 11, il lento sfilare della gente. Accanto al feretro quattro carabinieri in alta uniforme, due commessi del Senato (Valiani era un senatore a vita), sei corone di fiori "istituzionali" appoggiate alle

pareti e ai piedi della bara mazzi di fiori (rose rosse, margherite) lasciati da alcuni cittadini. Alle 13.20 è arrivato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: una sosta di raccoglimento durata alcuni minuti e poi il ritorno in Prefettura senza rilasciare dichiarazioni. Alle 16 la cerimonia ufficiale con le commemorazioni del sindaco di Milano Gabriele Albertini, di Giorgio La Malfa e del Presidente del Senato Nicola Mancino. Ad ascoltarli, nella Sala Alessi, accanto ai famigliari di Valiani, le massime autorità dello Stato: oltre a Ciampi, i presidenti del Consiglio Massimo D'Alema e della Camera Luciano

Violante; e poi ancora Walter Veltroni, Armando Cossutta, Silvio Berlusconi, il presidente dell'Antimafia Ottaviano Del Turco, il procuratore generale Gerardo D'Ambrosio, il presidente onorario di Mediobanca Enrico Cuccia, Giulio Andreotti ed altri ancora. Fuori, raccolti attorno agli altoparlanti, i cittadini che avevano intanto affollato una Piazza Scala finalmente sgombra dalla pioggia. E quando il feretro è uscito da Palazzo Marino sono scattati gli applausi mentre le bande militari suonavano "Fratelli d'Italia" e "Il Silenzio".

Quindi l'ultimo viaggio, verso il Cimitero

Monumentale per essere tumulato nel Famedio. Qui la cerimonia ha assunto un carattere più privato: una delle nipoti si è avvicinata alla bara del nonno e vi ha appoggiato la fronte e poi l'ha accarezzata, quasi abbracciata. Intorno solo i parenti e ancora qualche partigiano per l'ultimo e più affettuoso addio. Il feretro di Leo Valiani è stato quindi tumulato, insieme a un mazzo di rose, nell'ala sinistra del Famedio, proprio sopra dove riposa il designer Bruno Munari e di fronte alla tomba di Salvatore Quasimodo. Tutto intorno, ad accoglierlo, i Grandi di Milano e d'Italia.

C u l t u r @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

LA MOSTRA ■ A ROMA, NEL NUOVO SPAZIO MUSEALE REALIZZATO NELL'EX BIRRERIA PERONI

Cambellotti Razionalista dietro il Deco

CARLO ALBERTO BUCCI

Sulle ceneri di una fabbrica romana in disuso, gli stabilimenti della birra Peroni che si affacciano su via Reggio Emilia, nasce a Roma un nuovo spazio per l'arte moderna: ossia per ammirare le belle arti del Novecento ma anche per promuovere la ricerca attuale. Giovedì 23 settembre, dopodomani, verrà inaugurata (e aperta al pubblico dal giorno dopo) la sezione che raccoglie le opere appartenenti alla ricca collezione della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea, in particolare quelle realizzate dal 1945 ad oggi.

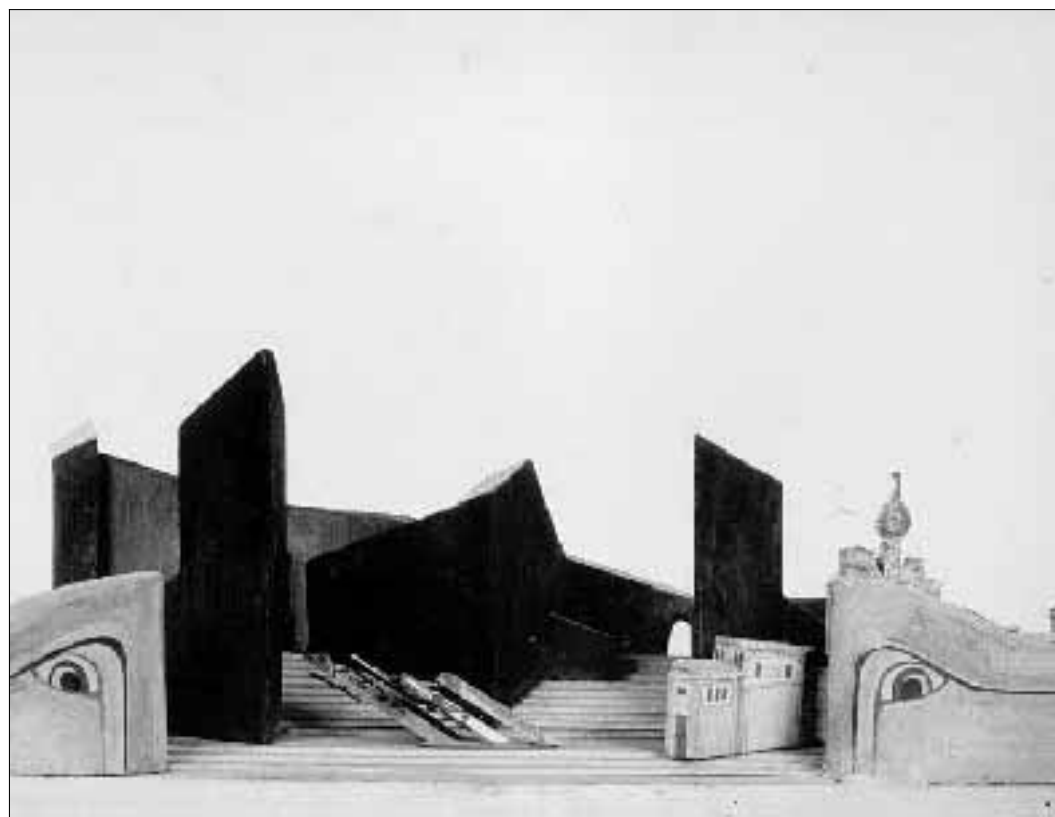
L'avvio di questa nuova sede delle gallerie capitoline è sancito da grande una mostra su Duilio Cambellotti, uno dei protagonisti dell'arte italiana d'inizio secolo: scultore e ceramista, pittore, fine incisore e splendido disegnatore, illustratore, fotografo e

scenografo, designer ed architetto: un maestro del liberty e del simbolismo in Italia. Inaugurare un museo dedicato anche all'arte contemporanea con una retrospettiva di un'artista vissuto ormai quasi cent'anni fa potrebbe apparire come il segno simbolico di una volontà di forte chiusura nei confronti dell'attualità. E invece non è così. Non dovrebbe essere così.

Vediamo perché. Intorno allo scheletro dell'edificio innalzato nel 1912 su progetto di Gustavo Giovannoni, e in seguito caduto in abbandono, è stata costruita una nuova forma: che risponde alla diversa destinazione d'uso e che, nell'intenzione degli architetti comunali Simbolotti, Panunzi e Stefanoni, rispetta il disegno originario di quell'edificio. Qui, un tempo, facevano uomini eleganti ed altri in maniche di camicia; lobbie o scoppole sulla testa; sorrisi verso il fotografo che li im-

mortalava o sguardi impegnati di chi è concentrato sul lavoro; e poi carri tirati da coppie di cavalli pronti a partire, superato il portone che immette su via Reggio Emilia, per il giro di consegne per Roma: questo è il quadro che ci propone un'antica foto della fabbrica della birra Peroni. Venne costruito pensando agli operai che vi avrebbero lavorato. Tra i corpi in muratura vi era una copertura in ferro e vetro. Serviva a proteggere e illuminare il grande androne che, nell'antica foto, appare affollato di carri pieni di birra. Le tonache degli appassionati di belle arti calcheranno la grande corte del nuovo museo, che ha ancora impresse sulla facciata di via Reggio Emilia numero 54 l'antica scritta a caratteri cubitali: "Scuderie".

Il "bzzz" che esce dai computer posti nella nuova sala multimediale e nella biblioteca saranno le nuove voci del nuovo museo. Poi ci sarà il brusio dei visita-



«Maquette per il ciclo tebano» del 1927

LIBERTY E SOCIALISMO

L'artista fu un raffinato esteta e un "militante" per la cultura popolare

dei singoli pezzi. Comunque alcune sale sono dedicate all'esposizione di parte delle opere costituenti la raccolta, ma anche all'accoglienza di mostre temporanee.

Dopo l'antologica su Duilio Cambellotti, l'attività espositiva proseguirà con una rassegna su Umberto Boccioni. Entrambe le proposte sembrano rispondere ad un disegno preciso tendente a mantenere calda, in qualche modo, la memoria del lavoro che si

svolgeva tra le mura della Birreria Peroni. La Roma di questo quartiere non era infatti molto diversa dalla periferia industriale della Milano raccontata da Boccioni nei suoi quadri. E anche i molti disegni e dipinti che il grande pittore futurista dedicò alla moderna e titanica figura del cavallo presente nelle strade cittadine, ben si accordano con l'antico visuto delle "Scuderie" che ospitano il nuovo museo comunale di Roma.

Anche la scelta di Cambellotti appare molto pertinente. Tra qualche giorno potremo girare tra le varie sale in cui si articola questa grande retrospettiva e ammirare la qualità del segno di Cambellotti, come anche la sua capacità di inventare il nuovo restando orgogliosamente legato ad una struggente e poetica forza rurale e primitiva. Eleganza del segno moderno. E pregnanza del simbolismo arcaico.

Ma, accanto alla sfera estetica,

c'è quella dell'impegno. Nel clima del socialismo umanitario di inizio secolo si formò, del resto, Duilio Cambellotti. Nel primo decennio del Novecento condive le idee della rivista "Divenire sociale", alla quale collaborò. Contemporaneamente entrava a far parte dei "XXV della Campagna romana". Nel rapporto con quei paesaggi si consolidò la voglia di aderire alla lotta contro l'analfabetismo che regnava tra i miserabili dell'Agro romano. Per questo, Cambellotti si impegnò a fondo col medico Angelo Celli, con Giovanni Cena e Alessandro Morbiducci. Allestiti quindi con Giacomo Balla una mostra sulle scuole dell'Agro romano che mostrasse il successo di quell'iniziativa di fronte a un consenso internazionale quale quello dell'Esposizione di Roma del 1911.

La nuova esposizione romana su Cambellotti fa il punto sugli studi dedicati all'artista da studiosi di vari discipline della storia

dell'arte del Novecento. E rende un omaggio a Mario Quesada che per primo e a lungo si occupò del lavoro di questo artista. Nel catalogo della mostra (edito da De Luca) troviamo scritti di Quesada dedicati alla scultura di Cambellotti. Paola Pallottino si è occupata invece della fondamentale attività di illustratore e Maria Rovigatti della scenografia. Maria Paola Maino dell'arredamento e Irene De Guttry dell'architettura; per la fotografia Marina Miraglia e Gloria Raimondi della didattica di Cambellotti. La maggior parte dei lavori esposti vengono dall'Archivio Cambellotti, curato dal figlio dell'artista. Tra i pezzi più belli e importanti ricordiamo i disegni per la "Divina Commedia" realizzati in occasione delle letture dantesche di Maruccia a Roma; il bronzo della "Targa Florio" del 1908, dove l'artista accostò la figura del cavallo in corsa a quella dell'auto sfrecciante. Inoltre due opere esposte alla celebre mostra di Monza del 1923: lo splendido "Vaso con rondini" del Museo Boncompagni Ludovisi e l'imponente "Scrivania" proveniente Maimi. Quindi i bozzetti, in parte inediti, per le scenografie che realizzò dal 1928 per il Teatro dell'Opera di Roma. Nonostante Cambellotti non abbia mai abbracciato la tendenza razionalista e sia rimasto sempre fedele ad una sintesi lineare di matrice deco, il suo operare si inserisce perfettamente in quella grande utopia prodotta a varie latitudini dall'Europa a cavallo della Grande Guerra: l'arte al servizio della società; l'estetica che scende nelle strade e dentro le scuole; l'artista al servizio dell'industria e dell'artigianato. Una tale dose di entusiasmo e la portata di questo investimento nei confronti della società può sembrare pateticamente commovente agli occhi dell'artista contemporaneo. Che potrà tuttavia imparare parecchio dal lavoro di un personaggio poliedrico come Cambellotti.

E scoprire magari che la "multimedialità" è pratica piuttosto antica.

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa

nazionale de l'Unità '99

SABATO 25 SETTEMBRE

PONTE ALTO - ARENA ore 17.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Massimo Mezzetti,
Vinicio Peluffo,

Walter VELTRONI

Francesco De Gregori
e Fiorella Mannoia
in concerto

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924

